

## LA S.R.L. CON CAPITALE SOCIALE DI 1 EURO: IL PUNTO (INCERTO) DELLA SITUAZIONE

di **CHIARA GARILLI**

*Articolo del 17 febbraio 2014*

ISSN 2420-9651

*L'articolo analizza l'evoluzione normativa che ha caratterizzato, negli ultimi anni, la disciplina del capitale sociale della s.r.l. attraverso la previsione di diverse varianti di società con capitale ridotto (i.e., la s.r.l.s., la s.r.l.c.r. e, da ultimo, la nuova s.r.l. sottocapitalizzata ai sensi dell'[art. 2463, commi 4 e 5, c.c.](#)). Particolare attenzione è dedicata ai problemi interpretativi derivanti dal mancato coordinamento delle nuove norme con la disciplina delle operazioni sul capitale sociale; quest'ultima, rimasta immutata nel suo testo originario, pone l'interprete di fronte ad una difficoltosa ed incerta attività di ricostruzione sistematica.*

### ***La progressiva erosione del capitale sociale nella s.r.l.: evoluzione normativa.***

Nel tentativo d'incentivare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese, specie giovanili, così rendendo il nostro ordinamento giuridico più competitivo nel panorama europeo, si è assistito negli ultimi anni a numerosi interventi di modifica e integrazione della disciplina della s.r.l., principalmente allo scopo di ridurre l'investimento iniziale necessario per la sua costituzione. In questa prospettiva, il [d.l. 24 gennaio 2012, n. 1](#) – convertito con modifiche dalla [l. 24 marzo 2012, n. 27](#) – ha introdotto la **società a responsabilità limitata semplificata (s.r.l.s.)**, caratterizzata, nella sua originaria formulazione, da stringenti requisiti anagrafici dei soci (meno di 35 anni di età) e dalla necessaria adozione di uno statuto *standard* tipizzato da un emanando decreto ministeriale ([D.M. 23 giugno 2012, n. 138](#)); tali restrizioni si affiancavano a due ordini di agevolazioni, consistenti nella possibilità di costituire la s.r.l.s. con un capitale sociale compreso tra uno e diecimila euro – da versare integralmente e in danaro al momento della costituzione –, e nell'esenzione dagli onorari notarili e dai diritti di bollo e di segreteria ([art. 2463-bis, c.c.](#) v.t.; [art. 3, commi 3 e 4, d.l. n.1 del 2012](#)).

In un secondo momento, è stata prevista – seppure in sede di legislazione speciale – la **società a responsabilità limitata a capitale ridotto (s.r.l.c.r.)**, anch'essa caratterizzata da un capitale sociale nominale compreso tra uno e diecimila euro, ma, almeno in una prima versione, riservata a soci con età superiore ai 35 anni ([art. 44, d.l. 22 giugno 2012, n. 83](#)). In sede di conversione ad opera della [l. 7 agosto 2012, n. 134](#), tuttavia, è stato inserito nel citato art. 44 il comma 4-*bis*, ai sensi del quale il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe dovuto promuovere un accordo con l'ABI per agevolare la concessione di credito in favore di aspiranti soci di s.r.l.c.r. di età inferiore ai 35 anni. Tale disposizione, dunque, stando all'interpretazione preferibile, avrebbe consentito anche alle persone fisiche con meno di 35 anni di costituire una s.r.l.c.r. [ASSONIME 2012, 1276; CNN 2013, 3; REVIGLIONO-PEDERZINI 2012, 660]. Alla luce di ciò, le uniche significative differenze di disciplina tra la s.r.l.s. e la s.r.l.c.r. erano da rintracciare nella mancata previsione dell'esenzione dalle spese di costituzione e dagli onorari notarili in caso di costituzione di s.r.l.c.r., cui si accompagnava la possibilità, per i soci di quest'ultima, di non conformarsi all'atto costitutivo *standard*, prevedendo, in particolare, la nomina di amministratori non soci.

Le evidenti sovrapposizioni tra le due nuove varianti di s.r.l. e la conseguente difficoltà di ricostruzione sistematica hanno indotto il legislatore ad intervenire nuovamente: con

il cd. decreto lavoro ([d.l. 28 giugno 2013, n.76](#)), è stata abrogata la s.r.l.c.r. – a poco più di un anno di distanza dalla sua introduzione –, e contestualmente sono state apportate **significative modifiche alla disciplina della s.r.l.s.**, tra le quali, in particolare, l'estensione del modello anche a soci *over 35* e la possibilità di nominare amministratori non soci. Inoltre, le s.r.l.c.r. già costituite ed iscritte nel registro delle imprese sono state riqualificate *ex lege* come s.r.l.s.

Ma la semplificazione del quadro normativo così ottenuta è stata di breve durata, in ragione dell'introduzione, ad opera della stessa legge di conversione del decreto lavoro ([l. 9 agosto 2013, n. 99](#)), di una **nuova ed ulteriore figura di s.r.l. sottocapitalizzata** per il tramite di due commi inediti dell'[art. 2463 c.c.](#) [v. BUSANI 2013, 1068; MARASÀ 2013, 1086; SPOLIDORO 2013, 1085; CNN 2013, 1; MONTAGNANI 2013, 395; FERRI JR. 2013, 415]. Più nel dettaglio, il nuovo quarto comma della norma citata prevede la possibilità che l'ammontare del capitale sociale della s.r.l. sia determinato in misura inferiore a diecimila euro e pari ad almeno un euro, purché i conferimenti siano in danaro e vengano interamente versati agli amministratori della società. Mutuando, poi, una soluzione già nota al panorama giuridico europeo, il legislatore ha imposto che, qualora il capitale sociale della s.r.l. sia inferiore a diecimila euro, un quinto degli utili netti risultanti dal bilancio regolarmente approvato sia utilizzato per formare la riserva di cui all'[art. 2430 c.c.](#), fino a che la stessa, unitamente al capitale sociale nominale, non raggiunga l'ammontare di diecimila euro. Tale riserva potrà essere unicamente imputata a capitale sociale o utilizzata per la copertura di eventuali perdite, e dovrà essere reintegrata con le stesse modalità qualora si riduca per qualsiasi ragione (comma 5) [il parametro di confronto è principalmente costituito dalla *Unternehmergeellschaft*; per alcuni riferimenti comparatistici: VON DER LAAGE 2011, 404; REVIGLIONE 2012, 638].

### ***La s.r.l.s. e la nuova s.r.l. con capitale ridotto: analogie e differenze.***

L'impatto sistematico di questa recentissima variante di s.r.l. sottocapitalizzata è ancora tutto da indagare, specie in considerazione del fatto che quest'ultima, a differenza dell'abrogata s.r.l.c.r. e della tutt'ora vigente s.r.l.s., non contempla alcuna limitazione di carattere soggettivo e/o organizzativo; e, dunque, finisce con il configurare una s.r.l. ordinaria. In sintesi, sembra lecito ritenere che le nuove previsioni modifichino *tout court* la disciplina del capitale sociale della s.r.l., quantomeno con riferimento al suo

importo minimo, consentendo a chiunque di costituire società a responsabilità limitata con capitale sociale pari ad almeno un euro, senza che ciò determini la necessità di adottare un particolare codice organizzativo, né una specifica denominazione sociale.

In via di prima approssimazione, si può iniziare a riflettere sui rapporti tra tale nuova s.r.l. a capitale ridotto e la s.r.l.s., nella configurazione assunta a seguito dei più recenti interventi normativi. In primo luogo, si osserva che l'**esclusione di conferimenti in natura** e l'**obbligo di versamento integrale** degli stessi all'atto della costituzione rappresentano cautele legislativamente imposte ad entrambe per garantire l'effettività del capitale sociale (nell'ammontare liberamente determinato dall'atto costitutivo).

Si discute, invece, se la "**patrimonializzazione forzata**" imposta alla s.r.l. con capitale ridotto dall'ultimo comma dell'[art. 2463c.c.](#) sia applicabile in via interpretativa anche alla s.r.l.s. Allo stato attuale della riflessione dottrinale, tale ultima conclusione tende a prevalere, in ragione della previsione secondo cui alla s.r.l.s. si applicano le norme in tema di s.r.l. ordinaria nei limiti della compatibilità ([art. 2463-bis, ult. co., c.c.](#)) [BUSANI 2013, 1082; MARASÀ 2013, 1092; CNN 2013, 28; FERRI JR. 2013, 422]. Pur trattandosi di una disciplina pienamente compatibile anche con la s.r.l.s., è innegabile che una simile conclusione finisca con l'assottigliare la già labile linea discrezionale tra le due figure di s.r.l., e soprattutto, produca l'effetto di rendere ancor più marginale l'utilità dell'opzione della s.r.l.s. La funzione di quest'ultima, infatti, sembrerebbe relegata alla possibilità di accedere alle **agevolazioni fiscali, camerali e notarili** in sede di costituzione della società, subendo però, al contempo, una stringente limitazione dell'autonomia statutaria in ragione dell'obbligatoria adozione del **modello standard di atto costitutivo** ai sensi dell'[art. 2463-bis c.c.](#) [è vasto il dibattito circa i limiti di modificabilità dello statuto *standard* della s.r.l.s.: da ultimo, v. CNN 2013, 23; SPOLIDORO 2013, 1099 e 1105].

Da considerare, infine, che dal punto di vista soggettivo, una volta rimossi i limiti anagrafici originariamente previsti per la s.r.l.s., l'unica sensibile differenza sembra risiedere nella possibilità di costituire una s.r.l. ordinaria sottocapitalizzata anche con soci diversi dalle **persone fisiche**.

### ***Le operazioni sul capitale sociale.***

Tra i numerosi problemi interpretativi sollevati dalle nuove disposizioni, in ragione dell'economia del presente lavoro, ci si concentrerà unicamente su quelli relativi alle

modifiche del capitale sociale. In via assolutamente preliminare, si sottolinea come, secondo quanto già affermato dalla dottrina maggioritaria all'indomani dell'introduzione della s.r.l.s., la volontà del legislatore sia stata quella di modificare l'importo minimo del capitale sociale della s.r.l., ma non la disciplina del capitale sociale nominale *tout court*: in breve, le nuove figure di s.r.l. sottocapitalizzata restano **società di capitali** [v. CIAN 2012, 1122-1123; RESCIGNO 2013, 80; BUSANI 2013, 1079; MARASÀ 2013, 1090].

Tale scelta legislativa, tuttavia, avrebbe imposto un coordinamento con la disciplina generale del capitale sociale, nonché, più in particolare, con le norme relative alle operazioni di aumento e riduzione dello stesso, che, rimaste immutate nel loro testo originario, generano numerosi ed interessanti problemi applicativi.

Una prima questione interpretativa concerne l'applicazione della speciale disciplina dei conferimenti prevista dal nuovo quarto comma dell'[art. 2463 c.c.](#) nell'ipotesi di **aumento reale di capitale sociale**, almeno fintantoché esso non venga innalzato ad un importo pari o superiore a diecimila euro. Nel silenzio dell'[art. 2481-bis c.c.](#), un'interpretazione sistematica e teleologica dovrebbe condurre alla soluzione positiva, così imponendo, anche in sede di aumento di capitale, l'esecuzione di conferimenti in denaro e l'integrale liberazione dei medesimi [v. CNN, 2013, 13-15; di contrario avviso, però, sembra la dottrina prevalente: BUSANI 2013, 1076; ASSONIME 2012, 1281; SPOLIDORO 2013, 1104].

È interessante, inoltre, considerare che il nuovo quinto comma dell'art. 2463 menziona testualmente la possibilità che la speciale riserva legale, costituita ai sensi della stessa norma, possa essere imputata a capitale sociale tramite un'operazione di **aumento nominale** ([art. 2481-ter c.c.](#)). Correttamente, sul punto, è stato osservato che non esiste alcun obbligo per la società di aumentare il capitale sociale al di sopra dei diecimila euro nel caso in cui ciò sia possibile grazie a tale speciale riserva legale: in sintesi, la s.r.l. con capitale sociale ridotto non costituisce un modello confinato alla fase iniziale della vita della società, bensì un'opzione che potrebbe assumere carattere permanente [v. CNN 2013, 8, 11; *contra* SPOLIDORO 2013, 1111].

Da tale ultima considerazione discende, peraltro, che qualsiasi s.r.l., anche se costituita con capitale uguale o superiore a diecimila euro, potrebbe volontariamente deliberare una **riduzione di capitale sociale** ad una cifra compresa tra uno e diecimila euro, purché nel rispetto delle cautele procedurali di cui all'[art. 2482, commi 2 e 3, c.c.](#)

Resta inteso che, nel caso di riduzione del capitale sociale al di sotto dei diecimila euro, la società sarà sottoposta alla disciplina di cui all'[art. 2463, commi 4 e 5, c.c.](#) [v. soprattutto CNN 2013, 15-20]

Il caso della **riduzione obbligatoria per perdite** [ex art. 2482-bis c.c.](#) non pone eccessivi problemi interpretativi, salvo considerare che tanto più basso sarà, per volontà delle parti, l'ammontare del capitale sociale, tanto più frequentemente la società sarà costretta a ridurlo tramite modifica dell'atto costitutivo, così vanificando quelle esigenze di snellezza e semplificazione, che, verosimilmente, sono state alla base dell'introduzione dei suddetti modelli societari. Necessita, invece, di un'interpretazione correttiva l'[art. 2482-ter c.c.](#), che, in combinato disposto con l'[art. 2463, comma 2, n. 4, c.c.](#) postula l'attuale vigenza del capitale sociale minimo di diecimila euro. Stando all'interpretazione preferibile, dunque, in presenza di una s.r.l. con capitale ridotto, la norma in esame troverà applicazione solo qualora questo scenda al di sotto di un euro, per effetto di perdite incidenti di oltre un terzo del capitale sociale. Qualora, invece, la s.r.l. abbia un capitale sociale pari o superiore a diecimila euro, il verificarsi dei presupposti menzionati dal citato art. 2482-ter, schiude diverse opzioni per la società: 1) la trasformazione in un altro tipo societario; 2) la riduzione del capitale sociale ed il contestuale aumento al di sopra di diecimila euro; 3) lo scioglimento; o 4) una semplice modifica dell'atto costitutivo che preveda una riduzione del capitale sociale al di sotto dei diecimila euro (con conseguente applicazione, però, della disciplina speciale relativa ai conferimenti ed alla riserva legale di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 2463) [FERRI JR. 2013, 419].

### **Riferimenti bibliografici.**

Sulla più recente variante di s.r.l. con capitale ridotto: A. BUSANI, *La nuova società a responsabilità semplificata e la nuova s.r.l. con capitale inferiore a 10mila euro*, in *Società*, 2013, 1068; G. MARASÀ, *Considerazioni sulle nuove s.r.l.: s.r.l. semplificate, s.r.l. ordinarie e start up innovative prima e dopo la L. n. 99/2013 di conversione del D.L. n. 76/2013*, in *Società*, 2013, 1086; M.S. SPOLIDORO, *Una società a responsabilità limitata da tre soldi (o da un euro?)*, in *Riv. soc.*, 2013, 1085; CNN, *Le nuove s.r.l.*, Studio n. 892-2013/I, in [www.notariato.it](http://www.notariato.it); C. MONTAGNANI, *Prime (e ultime) osservazioni su s.r.l. ordinaria e semplificata quasi senza (ma con) capitale*, in *Riv. dir. comm.*, 2013, II, 395; G. FERRI JR., *Recenti novità legislative in materia di*



*società a responsabilità limitata*, in *Riv. dir. comm.*, 2013, II, 415.

Sulle s.r.l.s. e sulla s.r.l.c.r.: M. CIAN, *S.r.l., s.r.l. semplificata, s.r.l. a capitale ridotto. Una nuova geometria del sistema o un sistema disarticolato?*, in *Riv. soc.*, 2012, 1101; G. FERRI JR., *Prime osservazioni in tema di società a responsabilità limitata semplificata e di società a responsabilità limitata a capitale ridotto*, Studio n. 221-2013/I, in [www.notariato.it](http://www.notariato.it); M. RESCIGNO, *La società a responsabilità limitata a capitale ridotto e semplificata*, in *Nuove leggi civ. comm.*, 2013, 65; P. REVIGLIONO, *La società a responsabilità limitata semplificata* e P. REVIGLIONO-E. PEDERZINI, *La società a responsabilità limitata a capitale ridotto*, in M. BIONE-R. GUIDOTTI-E. PEDERZINI (a cura di), *La nuova società a responsabilità limitata*, Padova, 2012, 637 e 659; [ASSONIME, Circolare n. 29/2012, 30 dicembre 2012](#), in *Riv. soc.*, 2012, 1268. Per alcuni riferimenti comparatistici: G.D. VON DER LAAGE, *La “Unternehmergesellschaft (haftungsbeschränkt)”: il nuovo modello di GmbH (s.r.l.) nella recente riforma tedesca*, in *Riv. soc.*, 2011, 404; nonché, seppure in epoca anteriore agli interventi normativi in commento, G.B. PORTALE, *Società a responsabilità limitata senza capitale sociale e imprenditore individuale con “capitale destinato” (Capitale sociale quo vadis?)*, in *Riv. soc.*, 2010, 1236.